

INTRODUZIONE

Pare che un velo si è steso su di un periodo d'enorme significato per la nostra storia italiana: quello della Resistenza. In parte è inevitabile: il tempo corrode tutte le cose, anche le cose grandi e belle. Ma in parte lo si deve anche ad una dimenticanza di cui noi siamo responsabili. Con il rischio di lasciar cadere una ricchezza vitale, capace di ridare vigore morale e slancio culturale alla nostra società.

E' allora da salutarsi con vero piacere la fatica, così certosina e così benemerita, di Antonino Previte per la documentazione ch'egli offre a tutti del posto e del ruolo che i preti hanno avuto nella Resistenza.

Come tutti sanno la Resistenza ha avuto una dimensione essenzialmente popolare, per l'effettivo coinvolgimento, anche se diverso e articolato, di tutte le componenti del popolo. Così la presenza dei preti costituisce una testimonianza del carattere popolare della Resistenza.

La presenza dei preti si qualifica come contributo religioso e morale: quanto mai necessario di fronte all'altezza dell'ideale che si vuole perseguire e di fronte ai momenti decisivi dell'esistenza! Ma tale presenza si qualifica anche come contributo profondamente umano, di piena condivisione di vita. Di vita e anche di morte.

Le testimonianze riferite, in termini di estrema semplicità ma spesso con la straordinaria forza di commuovere ed intenerire, ci fanno incontrare con le difficoltà, le sofferenze, i drammi e il sangue di questi nostri fratelli.

Proprio questa "croce", che i preti hanno portato ed aiutato altri a portare, costituisce una forza morale che ha determinato, non meno della forza delle armi, la liberazione di un popolo.

Così un'importante pagina dolorosa e gloriosa, è stata scritta dai preti della Resistenza: essa fa parte del libro della nostra storia.

Un grazie sentito e sincero ad Antonino Previte che dà a ciascuno di noi la gioia di poterla rileggere.

+ Dionigi TETTAMANZI
Arcivescovo di Ancona - Osimo